

Beato Varmondo (†1010ca)

Varmondo (o Veremondo) nacque dalla famiglia Arborio, nella prima metà del sec.X.

Avrebbe esercitato l'ufficio di camerlengo e avvocato in Pavia durante la gioventù.

Per volontà dell'imperatore Ottone I fu nominato vescovo di Ivrea, città che allora era sede del potente marchesato (la Marca di Ivrea) e manifestò subito grande zelo nella difesa della libertà ecclesiastica insidiata dal marchese Arduino e nella fedeltà alla casa di Sassonia, della quale godeva la protezione. Varmondo lanciò contro Arduino una scomunica, confermata poi da papa Gregorio V. Arduino, appoggiato dalla piccola feudalità laica, voleva combattere sia contro l'imperatore sia contro il papa per realizzare un regno autonomo, il regno di Italia.

Partecipò al sinodo provinciale di Milano nell'autunno del 969, nel quale furono deliberati provvedimenti per **l'unione della diocesi di Alba, devastata dai saraceni, con quella di Asti**, unione riaffermata in un concilio romano di quello stesso anno, che, peraltro, ebbe breve durata.

Verso la fine del secolo X vennero alla luce, nei pressi di Ivrea, le spoglie del martire san Tegolo. Egli le fece trasportare solennemente nella cattedrale di san Giacomo.

Eretta l'abbazia di Fruttuaria in diocesi di Ivrea, con il favore e il concorso di Arduino, ed eletto il primo abate nella persona del di lui congiunto san Guglielmo di Volpiano, il vescovo le concesse l'esenzione e grandi privilegi con un decreto emesso verso il 1006, sottoscritto da altri vescovi e sanzionato poi dal papa Benedetto VIII nel gennaio 1015.

Varmondo curò la costruzione della cattedrale di Ivrea, fu zelante promotore della cultura con la scuola vescovile e dell'attività dello *Scriptorium* presso la medesima scuola per la trascrizione e la miniatura dei testi sacri e liturgici. Curò la scrittura di libri liturgici.

Non è noto l'anno della sua morte, ma si ritiene debba collocarsi tra il 1010 e il 1014.

Il suo culto, esteso alle diocesi di Vercelli e di Ivrea, venne confermato dal beato papa Pio IX.

In diocesi di Ivrea se ne fa memoria il 13 novembre; con lui si ricordano in tale giorno tutti i santi pastori eporediesi.